

Compito di italiano
4AL 10/11/2007
Analisi di un sonetto

Sono richiesti, nell'ordine che ciascuno trova più congeniale:

- a) la parafrasi o riassunto di uno dei sonetti a scelta tra quelli presentati
- b) l'analisi dei livelli (metrico, ritmico, fonico, sintattico, lessicale, semantico)
- c) un'interpretazione del messaggio poetico, basata sull'analisi del testo ed eventualmente su confronti con altri testi (riferimenti intertestuali).

è facoltativo l'inquadramento dei testi nel contesto letterario in cui sono stati prodotti

è vietato fondare l'analisi e in particolare l'interpretazione su tale inquadramento

l'analisi dei livelli non deve essere un elenco di figure retoriche ma va legato al contesto (please)

la griglia di valutazione sta sul retro di codesto foglio.

1. Tanto gentile e tanto onesta
pare...

Dante Alighieri, Vita Nuova

Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui
saluta,
ch'ogne lingua deven tremando
muta,
e gli occhi no l'ardiscon di guardare.

Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta;
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.

Mostrasi sì piacente a chi la mira,
che dà per gli occhi una dolcezza al
core,
che 'ntender no la può chi no la
prova.

e par che de la sua labbia si mova
un spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.

2. Voi ch'ascoltate in rime sparse il
suono

Francesco Petrarca, Canzoniere I

Voi ch'ascoltate in rime sparse il
suono
di quei sospiri ond'io nudriva 'l core
in sul mio primo giovenile errore
quand'era in parte altr'uom da quel
ch'i' sono,

del vario stile in ch'io piango et
ragiono
fra le vane speranze e 'l van dolore,
ove sia chi per prova intenda amore,
spero trovar pietà, nonché perdono.

Ma ben veggio or sí come al popol
tutto
favola fui gran tempo, onde sovente
di me medesmo meco mi vergogno;

et del mio vaneggiar vergogna è 'l
frutto,
e 'l pentersi, e 'l conoscer
chiaramente
che quanto piace al mondo è breve
sogno.

3. La mia malinconia è tanta e tale
Cecco Angiolieri, Poesie

La mia malinconia è tanta e tale
ch'i' non discredo che, s'egli 'l
sapesse
un che mi fosse nemico mortale,
che di me di pietade non piangesse.

Quella per cu' m'avvèn poco ne cale
ché mi potrebbe, sed ella volesse,
guarir 'n un punto di tutto 'l mie
male
sed ella pur: «I' t'odio» mi dicesse.

Ma quest'è la risposta c'ho da lei:
ched ella non mi vol né mal né bene
e ched i' vad'a far li fatti mei:

ch'ella non cura s'i' ho gioi' e pene
men ch'una paglia che le va tra' piei.
Mal grado n'abbi Amor, ch'a le' mi
diène!

4. Ed amai nuovamente
Umberto Saba, Canzoniere

Ed amai nuovamente; e fu di Lina
dal rosso scialle il più della mia vita.
Quella che cresce accanto a noi,
bambina
dagli occhi azzurri, è dal suo grembo
uscita.

Trieste è la città, la donna è Lina,
per cui scrissi il mio libro di più
ardita
sincerità; né dalla sua fu fin'
ad oggi mai l'anima mia partita.

Ogni altro conobbi umano amore;
ma per Lina torrei di nuovo un'altra
vita, di nuovo vorrei cominciare.

Per l'altezze l'amai del suo dolore;
perché tutto fu al mondo, e non mai
scaltra,
e tutto seppe, e non se stessa,
amare.